

Gli anni '60, via Veneto, i fotografi d'assalto stasera in TV

Un flash, un paparazzo e fu la «dolce vita»

«Un paese velleitario, la registrazione di una sconfitta...», dice Italo Moscati, autore, con Luigi De Santis, del programma - Scandali, rotocalchi e principesse

C'erano una volta gli anni Sessanta. E c'era una strada vistosa, rutilante di luci e pacchiana, via Veneto. E un film, il cui titolo fornì quasi la definizione di quei tempi mesi e fittizi come un carnevale di dolce vita.



Anita Ekberg in un'inquadratura della «Dolce vita». Il film di Fellini lanciò il mito del paparazzo

«De Santis e io — afferma Moscati — abbiamo cercato di disegnare un paese che, almeno in molti suoi strati sociali, era incapace di cogliere il senso più profondo del momento che stava vivendo: un paese, in sostanza, velleitario. Questo programma è la registrazione di una sconfitta: cade il mito dell'Italia capitale del cinema, dell'Italia cosmopolita».

Dentro quel mito si muovono una miriade di personaggi. Molti di essi altrettanti fragili e aleatori del boom economico di cui sono testimoni. Altri ed ex reaganiani, intellettuali, play boy e nobildonne più o meno autentiche, si trovano tutti in qualche modo contagiati da una febbre esibizionistica di cui il teatro più prestigioso è, appunto, via Veneto. E i paparazzi, per la maggior parte giovani e di riflessi pronti, sono affacciati nella spaccata loro flash al momento giusto sulla persona adatta.

Inventori di scandali e di equivoci, anticipatori di matrimoni e separazioni, fornitori di continuo materiale fotografico fresco a rotocalchi specializzati, costoro, con un certo giornalismo poté prosperare basandosi sulle

molte foto scattate a Roma e sulle poche righe di commento scritte a Milano. Dialogo tutta una fioritura di didascalie insopportabili che, attraverso l'uso di una terminologia disperatamente uguale a se stessa, illustra le disgrazie di principesse dai grandi occhi tristi, i retroscena di matrimoni celebrati in segreto e le virtù di certe belle «accompagnatrici» a null'altro delegate che a rendere più liete le notti di cornuti famosi.

Con materiale di repertorio per buona parte inedito e mettendone in risalto, mediante un continuo raffronto col presente, certe peculiarità, Moscati e De Santis hanno ricostruito questa Roma da loro definita «il grande palcoscenico del paparazzo»: che, secondo l'opinione di Moscati, è solo il testimone di un momento di trasformazione e di decadenza e non certo l'anticipatore di un mondo nuovo. Costretto nella cornice fastuosa di quegli anni, il paparazzo era, più che altro, un abile proccacciatore di affari.

Recente è l'episodio toccato a Robert De Niro. L'attore, di passaggio in Italia e preso di mira dai fotografi, saltò su un taxi. Ma, non riuscendo a scamparli, perse la pazienza. Senza dire chi era, fermò un'auto della polizia alla quale denunciò i suoi inseguitori; i quali, con una prodigiosa presenza di spirito, sostennero di stare in seguito a un terrorista. In un battibaleno De Niro li ebbe tutti addosso, paparazzi e polizia. Schiacciato contro un muro con le mani alzate, fu perquisito. Superfluo aggiungere che le fotografie dell'avvenimento apparvero puntuali l'indomani su alcune riviste.

Alla prima puntata di Paparazzo intervennero i più famosi fotografi d'assalto di ieri e di oggi: fra gli altri, Pierluigi e Tazio Secchiaroni. Personalità del mondo del cinema e della cultura esprimeranno un giudizio su questa figura sempre più spinta sul viale del tramonto. Il programma comprende anche un'intervista a Maurizio Arena realizzata poco prima della sua morte e il primo fatto da Federico Fellini a Walter Santesso. L'interprete del paparazzo nella Dolce vita.

La seconda parte, in cui vedremo la via Veneto di oggi, copre diversa da quella raccontata da Fellini, si concluderà con una lunga intervista al regista di cui De Santis è stato collaboratore.

«Tuttavia — tiene a precisare Moscati — non si tratterà di un revival. Ma piuttosto di un paragone fra il nostro tempo e quel passato». Per Moscati, Paparazzo è l'anelito di congiunzione fra il suo Hurrà Hollywood e Piccoli graffiati che, suddiviso in quattro puntate, andrà in onda alla fine di aprile. È una miniserie dell'Italia dal dopoguerra al '68.

Maria Teresa Rienzi

Nuovo spettacolo a Milano

Arlecchino o l'incubo della Fame

Allestito da Soleri e Gigi Lunari

di ventura se si è del «matamor» o tutte ondulate e a scatti se si ha una grossa pancina come il dottor Balanzoni...

Sulla scena, circondata da sbuffi di nuvole di cartapesta con una tenda tirata fra due pelli proprio come sul palcoscenico rimediati su cui si esibivano i comici, vengono rispolverati i lazzi famosi, le canzoni d'amore e sciocchezze con dovizia i materiali della commedia dell'arte smontati e rimontati per noi da Ferruccio Soleri e Gigi Lunari. È sempre Arlecchino, la maschera del «lucio sordo da un'orecchia e orbo da un occhio» a dominare la vicenda, abituato con a combattere contro la fame e a destreggiarsi con i padroni.

Ecco dunque fin da quando muove i primi passi nella fantasia popolare e ha ancora l'abito candido, anche se povero, dello zanni (servitore) bergamasco con il cappello a doppia punta con una lunga penna e il naso turco. Ma la povertà può giocare brutti scherzi; l'abito al loggore e viene ricucito con toppe multicolori e Zanni detto anche Giovanni è costretto ad emigrare, in giro per il mondo, già diventato Arlecchino lungo le rotte seguite dai comici italiani, ovunque il popolo vorrà prendersi il suo piacere e il suo divertimento, assistendo alle sue avventure. Fino al giorno, che possiamo immaginarci con la fantasia, in cui, in qualche calle o campello veneziano o su qualche fortunoso palco-

scenio, incontra gli occhi scrutatori di un avvocato un po' particolare che ama il teatro e le attrici, e che si chiama Carlo Goldoni; così diventa l'Arlecchino più famoso del mondo il «servitore di due padroni».

Motore di tutto è Ferruccio Soleri quasi sempre in scena o come narratore o come Arlecchino. Ma la parte del leone Soleri la fa solo nel secondo tempo interpretando lazzi celeberrimi come quelli della mosca e della parazione del pranzo. E malgrado siano passati anni da quando lo vedemmo per la prima volta, il suo Arlecchino ci pare sempre positivamente beffardo, ragionatore, buffo, impalpabile, tremendo, gran saltimbando, vittima inconsapevole, e ci affascina ancora con la sua poesia fuori di retorica, riuscendo a comunicare delle emozioni. Accanto a Soleri, che qui si è anche assunto il ruolo di regista, un sorprendente Livio Moroni. Arlecchino in pectore, si intuisce, assai bravo nel costruire la figura dell'antenate del «baticcio», lo Zanni.

E poi Alvisè Battain, Walter Bürger e Fabrizia Castagnoli tutti in grado di far ruotare, e tutti più e più volte applauditi.

Maria Grazia Gregori

A Roma un dibattito con Nanni Loy e Cesare Zavattini

«Candid camera»: imputata, alzatevi!

ROMA — Ecco un'altra tappa del dibattito sviluppatosi sulla vicenda della trasmissione A.A. Offresi: Nanni Loy, l'altra sera in una libreria romana, s'incontra con Cesare Zavattini, qualche addetto ai lavori rimasto anonimo, e un po' di giovani intellettuali romani, per presentare il suo libro Specchio segreto.

Il libro, Loy l'ha scritto sulla base della trasmissione condotta a lungo in televisione negli anni Sessanta; inizialmente però il dibattito in libreria prende spunto dall'attualità del caso Veronique. La candid-camera, strumento di cui Loy, naturalmente, prende le difese, si ritrova così ancora una volta nella strana posizione in cui è stata costretta a destreggiarsi nell'ultimo periodo. È l'imputata adulta, anzi più seguita da certi visibili acciacci, d'un processo che coinvolge soggetti molto più freschi di lei.

Loy, ottimo paladino dello strumento «innocente» che ha importato dall'America, dirige, per partire, il suo attacco verso l'Estetica. «La candid-camera — osserva in modo non peregrino — è uno strumento che non accampa pretese di vantaggi formali. Semplicemente è l'unico mezzo a disposizione per offrire l'imbarazzo della gente nei confronti della televisione. Il cri-

terio estetico nella valutazione del programma realizzato lo introduce, piuttosto, la censura. Dire di un programma che non può circolare perché non è di buon gusto, infatti, significa fare il censo come in tempi antichi, e per di più senza diritto a vedere».

Già dalle prime battute, insomma, non è di Specchio segreto che si sta parlando (la trasmissione non è mai stata imputata ufficialmente di cattivo gusto); bensì, esplicitamente, di «Veronique». È il turno di Zavattini: «Col tuo entusiasmo — dice a Loy — tu dai due patenti alla candid-camera: scientificità e socialità del mezzo. Però ricordiamoci degli stessi entusiasmi suscitati in origine dalla radio o dalla televisione, total-court. Ogni volta si è detto: adesso, finalmente, capremo la situazione perché potremo leggerla di prima mano». A questo punto piottono osservazioni «cosmologiche» sull'obiettività del mezzo televisivo e, perché no, cinematografico: finzione, verità, documentaristica, perfino il montaggio e addirittura la cosiddetta «presenzialità» del cinema vengono tirati in ballo.

Ma urge il discorso principe: in sala c'è Annabella Miteglio, una delle realizzatrici di A.A. Offresi. Mi pare che stiate usando molti termini in modo improprio — interviene ripetendo le

sue note tesi — quello che mi interessa è farvi definire cosa siano il «privato» e il «pubblico». E meno privato il primo piano di una donna che piange perché ha il figlio sotto le macerie d'un terremoto o la ripresa della contrattazione fra un prostituito e il cliente che non terrà mai riconosciuto? La vera privacy — conclude — l'ha violata Buddha che in poche ore ha cancellato le voluttà di milioni di telespettatori che magari avrebbero visto il nostro programma».

Non tutti sono d'accordo: «Nanni Loy la sua telecamera l'ha usata sempre in luoghi pubblici, dice qualcuno. E' lo scambio di denaro che rende «non privato» il luogo e la situazione».

Ma si è fatto tardi: le conclusioni che l'autore del libro cerca di tirare non servono che a riassumere la situazione, senza aggiungere nulla di definitivo. Come potrebbero? La candid-camera, è questa la vera conclusione, in questo momento è apparsa tutta da un carico pesante. Lei, imputata, è vittima di un processo, sero come bandierina segnalante d'un asset più grande attuale assetto «geologico»: quello dei continenti del privato e del pubblico, appunto.

m. s. p.

Da oggi a Cagliari convegno del PCI sul teatro

CAGLIARI — Si apre oggi a Cagliari il convegno promosso dal Pci sul tema «Il teatro nel Sud». In due giornate il convegno darà una risposta a questo problematico dato: la frequenza al teatro, nelle regioni meridionali, è soltanto un quinto di quelle delle regioni settentrionali.

Prosa: 20 miliardi «tamponi» approvati dal Senato

ROMA — Il teatro di prosa avrà, per la stagione 1980-81, quindi con ritardo, il previsto finanziamento di 20 miliardi. Il provvedimento è stato approvato ieri dal Senato in via definitiva (la Camera lo aveva già votato lo scorso febbraio).

Si tratta — come il compagno Andrea Mascagni ha ripetuto in aula, annunciando il voto favorevole del gruppo comunista — di un'ennesima leggina che tampona una situazione di difficoltà, ma non risolve certo i problemi della prosa.

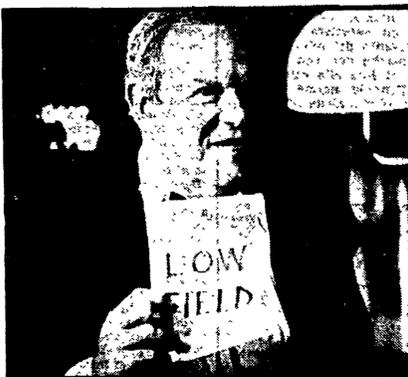
Il Senato, sempre nella seduta di ieri, ha anche approvato interventi straordinari per la musica (il provvedimento passa ora all'esame della Camera); un totale di 152 miliardi e mezzo, 50 per gli enti lirici, il rimanente per le altre attività musicali.

Perché è saltato Mike Oggi «telefoni bianchi»

La puntata di ieri sera di Flash non è andata in onda a causa di un'azione di sciopero dei lavoratori Rai della sede di Milano (dove viene allestita la trasmissione, sempre in diretta). Una trattativa si è svolta mercoledì pomeriggio per rendere possibile la messa in onda della trasmissione di Mike. I lavoratori proponevano che la trasmissione venisse registrata prima delle ore di sciopero previste (le ultime quattro della giornata lavorativa), chiedendo che venisse letto un breve comunicato per spiegare agli utenti le ragioni della lotta.

La registrazione della trasmissione è però saltata a causa del veto posto dal generale (e cioè da Willy De Luca) alla lettura delle poche righe di comunicato.

Per la serata di oggi segnaliamo. Sulla Rete 1 il ciclo di film degli anni Trenta curato da Orio Caldiron prevede «La telefonista», di Nunzio Malasomma, interpretato, tra gli altri, da Sergio Tofano. Qui, almeno a giudicare dal titolo, i telefoni bianchi dovrebbero proprio sprecarsi, quei mitici apparecchi che hanno dato il nome a tutto un genere cinematografico e che, stranamente è poi difficilissimo vedere sugli schermi. Da non perdersi il secondo telefilm della serie «Il brivido dell'imprevisto», intitolato U's salto nel vuoto.



Jack Weston in una scena di «Un salto nel vuoto»

PROGRAMMI TV

- 12.25 DSE: «DE GASPERI SORVEGLIATO SPECIALE».
- 13.00 AGENDA CASA - Di Franca De Paoli
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 CAPITANI E RE - Regia di Douglas Heyes, con Richard Jordan, Doree Astin (replica 12. puntata)
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 14.40 SPECIALI TG1
- 15.30 ESPLORATORI - «Henry Morton Stanley e il Mistero del fiume Luabala»
- 16.30 HAPPY AFTER 5 - «Breve cartina», telefilm
- 17.00 TG1 FLASH
- 17.05 3, 2, 1. CONTATTO! - Di Sebastiano Romeo
- 18.00 DSE: CINTECA - GANDHI - «Il pensiero e l'azione» (2. puntata)
- 18.30 TG1 CRONACHE - «Nord chiama Sud - Sud chiama Nord»
- 19.05 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - «Protesta contadina»
- 19.30 EISCHIEDER - «RINTRACCIATE EVA»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 «ALCIDE DE GASPERI IL PAESE E LA MEMORIA».
- 21.30 «LA TELEFONISTA» (1932) - Di Nunzio Malasomma, con Isa Pola, Mimi Ayinger, Sergio Tofano
- 22.45 A TU PER TU L'OPERA D'ARTE «Roma»
- 23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2
- 12.30 SPAZIO DISPARI: «DIFENDIAMO LA SALUTE».
- «La cataratta: una nebbia che può essere dissolta»

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE: CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - «I trasferimenti alle famiglie e alle imprese» (replica 20. puntata)
- 14.00 «IL POMERIGGIO»
- 14.10 TEMPO DI VALZER - «Storia della famiglia Strauss», regia di David Giles (2. puntata)
- 15.30 TG2 RELAY
- 16.15 INVITO ALLA MUSICA - «Quis e cotillions», conduce Gino Negri
- 17.00 TG2 FLASH
- 17.05 L'OPINIONE - di Giulio Nasclibeni
- 17.30 SIA - LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
- 18.00 DSE: ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA - «Il cubismo»
- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
- 18.50 BUONASERA COM - SUPERGULPI - «Fumetti in TV»
- 19.45 TG2 TELEGIORNALE
- 20.40 GRANCANAL - Presenta Carrado
- 21.55 «PAPARAZZO» - Di Luigi De Santis e Italo Moscati
- 22.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO: «Un salto nel vuoto» - Regia di Michael Tuchner, con Jack Weston, Gladys Spencer
- 23.00 TG2 STANOTTE
- TV 3
- 19.00 TG3 - Intervallone con Tom e Jerry - Disegno animati
- 19.35 IL TEMPIO ROCCIOSO DEL SELLA
- 20.05 DSE: «LE ISTITUZIONI LOCALI» (10. puntata)
- 20.40 TUTTOGGI: «LA VITA DAL 1928 AL 1938» - Commedia: «Sotto a chi tocca». Regia di Vito Molinari
- 22.40 TG3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 7.30, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6.06-7.25-8.45.
- La combinazione: 6.44; Ieri il parolamento: 6.58; Per chi «canta»: 7.15; GRI lavoro: 7.02; Radiochello '81: 11.10; Riddiamo insieme: 11.30; Golda Meir: 12.03; Quella volta che...: 12.30; Fra Asta e Tenda: 13.25; La diligenza: 13.32; Maestri: 14.30; Guida allo ascolto della musica del 900: 15.03; Errepiùno: 16.30; Rai-ly: 16.30; Fonetera: 17.02; Patchwork: 18.30; Il diavolo
- In seminario di L. Santucci: 19.30; Una storia del jazz: 20.30; La giostra: 20.30; «Paura»: 21.03; Stagione sinfonica pubblica di primavera 1981 (nell'intervallo - 21.15; Antologia poetica di tutti i tempi: 22.50; Intervallone musicale: 23.10; Oggi al parlamento.
- Radio 2
- GIORNALI RADIO: 6.06, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.45-8.35-7.05-8.45-9: I giorni (al termine: Sintesi del programma); 7.30: Un mi-

- nuto per te: 8.05; «Avventura romantica» (11); 9.25; 15: Radiouze 1131; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit parade; 13.41: Sound track; 15.30: GR2 economia; 16.32: Disco club; 17.32: «Piccolo mondo antico» di A. Fogazzaro, (al termine, «Le ore della musica»); 18.32: Petto Storti; 19: Il ballano dell'immaginario; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Conversazione quaresimale; 20.05: Spazio X; 22.25: Notetempo; 22.30: Panorama parlamentare.
- Radio 3
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 12.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.55, 8: Quotidiana Radiote; 7.05-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 14.18: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziatura; 19: I concerti di Napoli; 21: Nuove musiche; 21.40: Spaziote Opinioni; 22.10: Béla Bartók (2); 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di memorie...

ANTIQUARIATO

ENCICLOPEDIA DELLE ARTI DECORATIVE

I mobili, le ceramiche, gli arazzi, i tappeti, gli argenti, le armi, i gioielli, le ambre, gli avori... e la magia che sanno evocare in noi questi oggetti, dai più semplici ai più preziosi, nati per seguire l'uomo in tutti i momenti della vita.

Alla conoscenza di questi capolavori, dei loro artefici, dei materiali e delle tecniche esecutive, dei momenti storici cui appartengono, è dedicata oggi una grande iniziativa editoriale, una proposta che si articola in due momenti, distinti ma complementari: l'ENCICLOPEDIA DELLE ARTI DECORATIVE, in 81 fascicoli settimanali, ordinata alfabeticamente e I QUADERNI DELL'ANTIQUARIATO, una serie di 20 monografie che, ogni quindici giorni, affrontano temi specifici.

Le due opere presentano le arti decorative in Europa dal '400 al 1925, avvalendosi anche della collaborazione di esperti internazionali e dei più importanti musei di tutto il mondo.

Questa settimana in edicola a 1.800 lire i primi due fascicoli dell'Enciclopedia e

IN REGALO

il primo dei Quaderni, dedicato al MOBILE INGLESE

GRUPPO EDITORIALE FABBRI